Anno XVIII. Giovedì, 28 Dicembre 1865. N. 355.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 27 dicembre

CRISI MINISTERIALE

Anche quest' oggi nulla avendo a comunicare di preciso e concreto sulla crisi ministeriale, rimandiamo i nostri lettori alla corrispondenza di Torino che riportiamo qui sotto e nella quale si discorre appunto delle difficoltà che incontra lo scioglimento di questa crisi e di quello che si tenta per superarle.

Il nostro corrispondente dice benissimo, che pur troppo in Italia non havvi ambizione negli uomini politici di parte moderata e che un portafoglio è più facilmente imposto che desiderato. Ma l' abnegazione necessaria che vuolsi per sottoporsi a servire il paese ed essere fatto segno ai vituperii degli avversarii è pure una virtù che richiedesi in chi si mette nella vita politica. Mentre pertanto noi lodiamo altamente il coraggio mostrato dall' on. Chiaves nell' accettare la solidarietà con un ministero contro il quale si vedeva da più giorni addensarsi il nembo che lo rovesciò, vorremmo che questo esempio fosse imitato e che gli uomini di parte nostra, col cui concorso si possono trarre a salvamento le sorti del paese piuttosto duramente sbattute in queste procelle, fossero un po' meno preoccupati delle loro convenienze personali ed un po' più degli interessi della patria.

Che l' on. Chiaves rimanga o cessi di essere ministro, il suo atto resterà sempre nobile e coraggioso: il suo esempio degno d'imitarsi.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, *26 dicembre.* — La crisi continua. Ieri l'on. Lanza ha conferito lungamente con S. M. il Re. Oggi si è sparsa la notizia che il generale La Marmora, non potendo fare il Gabinetto, il Re ne avrebbe dato l'incarico al conte Ponza di S. Martino, presidente della *Permanente.* Non credeteci. Il conte di San Martino stesso rifiuterebbe l'incarico, sapendosi incapace di riunire intorno a sè non otto, ma tre o quattro ministri accettabili. Sento anzi dire ch'egli cominci ad avvedersi che ha battuto una falsa via e che ha perduto i vecchi amici senza averne trovati dei nuovi, chè la sinistra, se è contenta delle moine di lui, non è però disposta ad unirglisi. I pegni ch'egli le ha dati della sincerità della sua conversione non possono bastarle. È ciò che doveva accadergli.

Ma prima d'andare avanti voglio scrivervi due parole sul disastro avvenuto la sera del 24 sulla strada ferrata da Firenze a Pistoia. Benchè voi altri dobbiate esserne bene informati, io ne farò il racconto preciso, della cui esattezza posso esservi garante.

In un compartimento riservato erano gli onorevoli Lanza e Saracco. Appena passata la stazione di Prato si è sprigionata dalla locomotiva una scintilla, che entrò in quel compartimento. Pare si spegnesse, ma alcuni minuti appresso, sembrando loro che qualche cosa abbruciasse, si fecero a ricercare e non trovarono nulla. Senonchè, scorso un minuto, si levò da un angolo del fumo e poi una grossa fiamma. Cercarono di soffocare il fuoco con fazzoletti, isolandolo dall'aria, ma invano. Veduta la malaparata, l'on. Lanza, con mirabile calma, apre lo sportello, si mette sulla banchina, e saltando di *vagone* in *vagone*, giunse sin dove ha trovato un guarda-freni, che avvertì dell'incendio. Nei compartimenti in cui erano uomini soli avvisò del pericolo, ove si trovavano donne si tacque per non gittare lo sgomento.

Il convoglio si arrestò, ma il *vagone* era arso e non restava che l' armatura di ferro. L'on. Saracco uscì anch' egli dallo sportello, ma per reggersi sulla banchina spezzò un vetro e si aggrappò sopra, per cui ebbe tutta la mano insanguinata. Entrambi perderono valigia e portafoglio, tutto preda delle fiamme. Non vi descrivo lo spavento de' passaggeri quando videro innalzarsi la colonna di fumo e di fuoco. Il pericolo era passato, pure cercavano di gittarsi fuori de' carrozzoni. Per fortuna non si ebbe a soffrire che della paura; ma se l'on. Lanza non era sollecito di far quello che ha fatto, avremmo a lamentare un gran disastro. Otto giorni fa è successo lo stesso sopra una strada ferrata francese. Che prova ciò? Che sono necessari nuovi provvedimenti per assicurare la vita de' viaggiatori. So che non è facile il trovarne che soddisfacciano a tutte le esigenze d' un servizio così complicato, so che gli studi finora fatti non diedero dei risultati di pronta applicazione; ma non bisogna stancarsi.

Ora faccio ritorno alla politica. Non è l'argomento più dilettevole in questi momenti d'inquietudine e di malcontento che serpeggia nel paese. La continuazione della crisi è una severa lezione per tutti. Sapremo profittarne? Ho i miei dubbii. Voi vedete con quanta premura tutti abbiano respinta l' offerta di portafogli. Si dice che è lotta di ambiziosi ed io sarei tentato di dire che in Italia ci è poca ambizione e che ormai il portafoglio non è più un demone tentatore. Ma gli ambiziosi ci sono, solo non sono quelli che in queste contingenze possano andare al potere.

Le difficoltà che incontra la formazione del gabinetto derivano dalle difficoltà della situazione generale e dallo stato de' partiti nella Camera. Si è gittato giù il Ministero? Ma chi l' ha gittato può esso raccoglierne l'eredità? La sinistra è essa in grado di formare un ministero nuovo? Quanti voti avrebbe? Il paese ne sarebbe contento? Le nostre relazioni in Europa non si guasterebbero? Potrebbe esso risolvere la quistione di Roma? Affrettar la soluzione della quistione veneta?

Si è asserito che il gen. La Marmora ha assunto di comporre il nuovo gabinetto, in considerazione delle dilicate quistioni diplomatiche che sono sul tappeto e delle trattative che sono aperte tra il nostro Governo e la Francia rispetto alle due menzionate quistioni. Forse non è che un supposto, ma è verosimile. Il carattere personale del ministro ha grande influenza sui negoziati diplomatici. Il volume dei documenti pubblicati dal Ministero degli affari esteri attesta che il gen. La Marmora ha tenuta alta la bandiera d'Italia e che ebbe rapporti amichevoli colle estere potenze, anche le meno a noi favorevoli. La diplomazia ha ora una parte, o meglio ha, dopo la guerra di Crimea, acquistata un' influenza che aveva perduta da molto tempo. Agli occhi del volgare ciò non sembra, pure è così. È quindi della massima importanza che le relazioni diplomatiche siano dirette da un uomo che abbia la fiducia dei Governi amici, che almeno il gabinetto sia presieduto da un personaggio che goda di tale fiducia, che sappia inspirarla. Il gen. La Marmora l'ha inspirata. Ciò devesi al suo carattere, anzichè alla sua abilità ed esperienza. Non dico che altri non vi possa essere; ma non sarebbe al certo un uomo della sinistra. La Francia si troverebbe molto impacciata, nel momento di ritirare l'ultimo suo soldato da Roma, se l' Italia avesse un ministero di sinistra. Non dimentichiamo che la Francia avrebbe fatta col conte di Cavour la convenzione per Roma, senza chiedere il trasferimento della sede del Governo. Il conte di Cavour era la più sicura, la migliore delle guarentigie. Con altro ministero ci volle il trasferimento come il solo mezzo di uscire d'impiccio. Sento che l'on. Lanza ha nessuna intenzione di separarsi dal gen. La Marmora. Se gli uomini eccitati ad entrare nel gabinetto la pensassero come l'on. Lanza a quest' ora il gabinetto sarebbe fatto. Quello che più importa a quest'ora è di affrettare i provvedimenti finanziari. Gridate pure: Economie! Economie! In tutto bisogna far risparmi, non trascurare i piccoli, ma fare i grandi, e farli ovunque è possibile, nell' esercito, nella marina, per salvare l' onore del paese. La Spagna ha rovinato il suo credito, per non avere saputo far in tempo i necessari sacrifici. Noi rovineremmo il credito dello Stato ed il credito delle compagnie industriali. Pigliate il listino della borsa e dite se v'hanno Stati, le cui società di strade ferrate abbiano sì poco credito. Cercatene la cagione nel credito dello Stato. Le società hanno la guarentigia dello Stato, il loro credito vale secondo la fiducia che si ripone nella guarentigia. Se presto non si provvede, saranno immanchevoli dei gravi imbarazzi e le società saranno costrette a sacrifici enormi per procurarsi il danaro, con cui continuare i lavori. È di questa poco ridente situazione che il paese si preoccupa.

La crise non può che aggravarla.

IL BILANCIO FRANCESE

Togliamo dal *Temps* il seguente riassunto della Relazione del signor Fould all' imperatore Napoleone III sulla situazione finanziaria della Francia:

L'esercizio del 1864, dice il signor Fould, lascerà un disavanzo di 50 milioni, cagionato in gran parte dai calcoli erronei sul prodotto degli zuccheri. L'esercizio del 1865 soffre une perdita di 2,542,000 franchi sulla realizzazione delle rendite messicane, il cui capitale era inscritto nell'attivo per 54 milioni. Vi sarà pure da somministrare un supplemento di credito per la marina. Ma d'altro canto nel 1865 si ha un inaspettato miglioramento nel prodotto degli zuccheri e si spera che le previsioni circa il bilancio dell' anno che sta per finire, non andranno fallite.

È ammesso che i bilanci provvisori votati durante ciascuna sessione saranno susseguiti da bilanci rettificativi. Il signor Fould fa osservare che gli stanziamenti rettificativi vanno diminuendo da cinque anni e ci promette che nel 1866 saranno minori di 82 milioni.

Il campo delle ipotesi è vasto e non vi seguiremo il ministro. Ciò che vi ha di positivo e d'essenziale nella sua relazione, si è l' annunzio, pel 1867 d'una riforma dell' ammortizzazione che darebbe a questa istituzione un gran valore. Il signor Fould ricorda che i vari fondi consacrati al riscatto del debito pubblico, invece d'essere impiegati in modo conforme alla loro destinazione, sono inscritti in entrate e in ispese; che l'istituzione, funzionando nel vuoto, si arricchisce di continuo apparentemente, de' suoi benefizi impalpabili, e che questa pretesa ammortizzazione « invece di rafforzare il credito, dà pretesto ad una falsa interpretazione della nostra situazione finanziaria. »

Questo sistema illusorio pare definitivamente condannato. Mercè le economie nel bilancio, che d'altronde non faranno sentire i loro benefici effetti che nel 1867, un'eccedenza disponibile permetterà di sopprimere la complicazione delle entrate e delle spese che si neutralizzano, e d' inaugurare un sistema d'ammortizzazione che funzionerà realmente. Una trentina di milioni saranno destinati, fin dal primo anno, all'estinzione del debito. Il ministro non dà ancora spiegazioni sulle basi di questa riforma, e ci lascia solamento intravedere che la nuova istituzione « sarà incaricata di alcune spese temporarie destinate a diminuire, per scomparire poi interamente, e che le verranno attribuite rendite per loro natura suscettive d'aumento. »

Le economie che renderanno possibili le riforme dell'ammortizzazione, provengono dal ministero della guerra per 14 milioni, da quello della marina per 7 milioni, dai servizi finanziari per 6 milioni, dagli altri ministeri per più di 2 milioni; ma nuovi bisogni richiedono qualche stanziamento di crediti. Il bilancio ordinario del 1867 darà, in fin dei conti, un' eccedenza di 90 miltoni, da riversarsi sul bilancio straordinario.

A questa somma si aggiungeranno i 25 milioni, ammontare dell'annua indennità del Messico, 16,666,666 franchi provenienti dal secondo versamento da farsi dalla Società algerina (locchè fa credere che un primo versamento di ugual somma sarà applicato al bilancio del 1866). Qualche incasso d'arretrati somministrerà la provvista del bilancio straordinario.

Si osserva che non è fatta menzione, fra le entrate straordinarie, della vendita dei giardini del Luxembourg, locchè si fa credere che questo progetto sia stato abbandonato.

Il ministro fa ascendere l'attuale debito oscillante a 772 milioni, e siccome il 1° gennaio ascendeva a 808 milioni, sarebbe stato diminuito di 36 milioni nel corso dell'anno.

Questi elementi costituiscono una situazione finanziaria che par togliere ogni inquietudine al signor Fould.

La *Nazione* crede che la quistione sul provvedimento finanziario che ordinava il passaggio delle tesorerie alla Banca non sia stata infirmata dall'approvazione dell'ordine del giorno Valerio, e che oggi ancora il ministro successore può riproporlo alla Camera *ex integro*.

Noi ammiriamo la grande fiducia della *Nazione*, ma non possiamo nutrirla ugualmente.

La *Nazione*, per di più, crede ch'era una cosa facilissima il protrarre l'esecuzione del decreto al 1° febbraio od al 1° marzo, quasi che le contabilità involutissime dello Stato e della Banca stessa, che hanno periodi fissi intorno ai quali tutto s'aggira il meccanismo dell' amministrazione, siano cose che possano alterarsi o mutarsi a piacimento.

Anche qui ammiriamo la sicurezza colla quale la nostra contraddittrice maneggia tutte le difficoltà pratiche innanzi alle quali si arrestano i più abili; ma per nostro conto siamo assai più modesti. Noi, dal momento che, per esaminare e decidere sull'ammissibilità di quel decreto, l'ordine del giorno Broglio lasciava lo spazio di nove o dieci giorni, persistiamo a credere che, col rigettarlo, si è voluto rigettare il decreto, perchè è impossibile mettere al confronto l'incomodo cui avrebbe dovuto sottostare la Camera per condurre a termine l'esame e la deliberazione su quell'argomento con quello cui necessariamente era condannato lo Stato, nel mandare a fascio, anche per un solo mese tutti i provvedimenti che si erano concertati colla Banca.

Finalmente la *Nazione* dice, che il ministro Sella ha voluto esso la crisi; l'ha voluta pensatamente su questo terreno e

APPENDICE

Sul viaggio al polo Nord

Promosso dal professore dottor Petermann nell'Assemblea dei geografi, che ebbe luogo a Francoforte, sul Meno, nel mese di luglio scorso.

(Dall'*Archiv für Seewesen*, Fascicolo XII).

L' investigazione possibilmente esatta della superficie del nostro globo e delle condizioni fisiche e di storia naturale delle varie parti nella superficie stessa, è uno dei più importanti còmpiti della scienza. L' estensione della civiltà, e l' aumento del benessere di interi popoli vanno di pari passo con quella, e non è già la soddisfazione di una oziosa curiosità, che anima uomini coraggiosi a sopportare indicibili sacrifici, che arreca con sè un viaggio in paesi ignoti, e le mille privazioni e lo sprezzo dei pericoli. In ogni tempo perciò le scoperte geografiche trovarono appoggio e sommo interessamento, non solo presso gli scienziati, ma in generale presso tutte le persone educate, tanto dai governi, che dai privati.

Anche di recente il viaggiatore inglese al polo Nord, capitano Osborn, richiamò l'attenzione della società geografica di Londra su quella vasta terra incognita che circonda il Polo, sottoponendo a questa grande e influente società, nella seduta del 23 gennaio di quest' anno, un piano per una nuove spedizione alle regioni glaciali artiche. Questo piano venne accolto con compiacenza, e furono incamminati i preparativi, onde ottenere la cooperazione del governo inglese per l' esecuzione.

L' oggetto prese un' altra piega da uno scritto del 9 febbraio, diretto dal celebre geografo alemanno dott. A. Petermann di Gotha, al presidente della società geografica di Londra, in cui, propugnando vivamente la spedizione nel mare polare del Nord, propose una via affatto diversa da quella di Osborn. Questa lettera del dott. Petermann e un' altra del marzo, furono talmente apprezzate, che la società geografica dedicò quattro sedute ad esaminarle attentamente.

Il capitano Osborn proponeva la stessa via tenuta finora da quasi tutte le spedizioni dall' Oceano Atlantico al mare glaciale del Nord, cioè per la Baia di Baffin, fino allo Smith-Sund con bastimenti, e procedendo di là verso il Polo con islitte; mentre il dott. Petermann propone di andare per la parte orientale, dagli Spitzbergen, verso il Nord, dove, secondo ogni probabilità, si possono tragittare le barriere di ghiaccio fra Spitzbergen e Novaja Semlja, e secondo molti dati concordi, si potrebbe continuare più al Nord con bastimenti in un mare libero di ghiacci.

Il capitano Osborn parte dall' opinione, che per una spedizione al Polo, sia più appropriata quella via, in cui presumibilmente il continente si estende più innanzi verso quel punto, perchè colà v' ha la maggiore probabilità di poter raggiungere la meta col mezzo di slitte. Per tale oggetto sembra à lui di preferire la Groenlandia settentrionale, come punto di partenza, che l' estremità settentrionale degli Spitzberg.

L' estremo punto conosciuto della Groenlandia settentrionale giace circa 120 miglia marittime più vicino al Polo, che l' estremo punto settentrionale degli Spitzberg. Il capo *Constitution*, (81° e 22' lat. N.) il punto più settentrionale della Groenlandia, raggiunto del sig. Morton nella spedizione di Kane, fu trovato contornato d' acqua, ed era nello stesso tempo così erto, che non potè ascendervi. Esso fu per l' intrepido viaggiatore un ostacolo invincibile a proseguire il suo viaggio, e ciò che trovasi al di là di quello rimase a noi ignoto. Si deve però ritenere, che la grande montagna di ghiaccio, ch' ebbe il nome da Humboldt, provenga dalle stesse ghiacciaie, il che parlerebbe in favore d'una continuazione del continente verso il Nord. In questa direzione la spedizione troverebbe anche una vita animale e vegetabile, relativamente ricca, per cui si potrebbero completare anche i propri depositi di viveri, e trovare aiuto dagli Esquimesi, scoperti dal capitano Ross nell' anno 1818 al 75° 35' long. N. e 55° 32' lat. O. di Greenvich, e ch' egli chiamava i montanari artici, furono salvati dal morire di fame nel 1854 Kane coi suoi compagni da questa bella tribù. Intorno alla durata di questa spedizione dice il capitano Osborn: « Mettiamo che due navi, come il *Pioneer* e l' *Intrepido*, fossero pronte a partire nella primavera del 1866. Esse farebbero vela per la Baia di Baffin, e arriverebbero in agosto al Capo York. Un bastimento, con soli 25 uomini, rimarrebbe al capo Isabella, mentre l' altro, con 95 uomini, s' aprirebbe la via per le coste occidentali fino al Capo Parry o almeno verso quel punto, senza allontanarsi più di 300 miglia dai suoi compagni. Ancora nell' autunno il legno, ch' era verso il mezzodì, si porrebbe in congiunzione con depositi con quello più al Nord, e questo porrebbe quei depositi verso il Polo, onde poterne far uso nella primavera. Negli anni 1867 e 1868 dovrebbero quindi inviarsi slitte e scialuppe verso il Polo, ed oltre le terre polari sconosciute, e nel 1869 la spedizione ritornerebbe con bastimenti e con battelli da Smith-Sund e Upernevik, per cui essa non resterebbe fuori che due inverni e tre estati soltanto, tempo questo che uomini sani, con mezzi adatti, possono, a norma dell' esperienza, durare benissimo in quei paraggi.

Il sig. Petermann all' incontro fa valere lo argomento, che le spedizioni con slitte sono sempre lente e faticose, mentre coi bastimenti, anche in mezzo ai ghiacci, se ne possone percorrere tratti assai più grandi, con molto minori difficoltà. Secondo i dati di Osborn, furono percorse con islitte soltanto per la ricerca di Franklin, presso a 40 mila miglia marittime; ma queste spedizioni erano straordinariamente numerose, e vi si spesero molti anni e molti mezzi. All'incontro sir J. Ross solo in tre viaggi di estate, ciascuno di due mesi, fra i ghiacci, percorse con bastimenti almeno 41,500 miglia marittime. Le sue corse entro lo spazio, che giace verso il sud a 70° lat. S. di facciata alla Terra Vittoria, attraversarono esse sole la lunghezza di 4500 miglia, nello spazio di 10 settimane. Questo spazio veleggiato in tutti i sensi, è uguale all'incirca in estensione a tutto lo spazio occidentale di Lancaster-Sund, sul quale si fecero le numerose spedizioni di Kitte per la ricerca di Franklin. Una spedizione di slitte, che partisse da Smithsund, dice il D.r Petermann (1) non potrebbe, nella migliore ipotesi, seguire che le sinuosità d'intricati canali, come quelli del Sud-Ovest, mentre un bastimento dal mare dello Spitzberg può percorrere tutto il territorio polare per quanto si estende il mare.

Una spedizione, come quella di sir J. Ross

(1) Com. Geogr. 1865, 3, p. 103.

ne deve avere la responsabilità, ed evoca a questo proposito non sappiamo con quanta opportunità e tatto la reminiscenza delle ordinanze del principe di Polignac e delle giornate del luglio in Francia.

Qui sarebbe, a nostro avviso, ad ammirarsi anche un poco la politica del giornale a cui rispondiamo; ma ormai di parole ne abbiamo fatte anche troppe con amici ed avversari, su questo argomento.

Conchiudiamo soltanto con questa semplice osservazione. I giornali della sinistra dicono, che la crisi fu provocata dal generale La Marmora: la *Nazione* dice che la volle il signor Sella. I soli che, a quanto pare, non ne hanno colpa alcuna, sono quelle centotrenta colombe che risposero *no* all'ordine del giorno Broglio, accettato dal Ministero, sapendo che con quel *no* pronunciavano la condanna del gabinetto e lo obbligavano a ritirarsi.

Se a proposito di cose serie e serie assai, fosse permesso di mettere innanzi un paragone del genere faceto, si potrebbe rammentare il caso di quel vetturale che rimproverato perchè quasi in ogni suo viaggio rovesciasse il suo carico fuori della vettura, non volle soffermarsi alle scuse che avrebbe potuto trarre dalla strada cattiva, dall'oscurità della notte ed anche dai cavalli un po' ombrosi; ma ebbe il coraggio civile di rispondere che la colpa era tutta quanta dei *forastieri* i quali non sapevano stare in carrozza.

IMMISSIONE DELLE ACQUE NEL CANALE CAVOUR

Il giorno 22 corrente vennero immesse nel grande canale Cavour le acque del Po in tutta l'estensione di questo grande acquedotto che misura 85 chilometri.

L'operazione cominciò a Chivasso il 22 dicembre a ore 10 pomeridiane, ed in venti ore l'acqua percorse i 56 chilometri che la dividono dalla Sesia.

Giunta alla gran tomba che sottopassa a questo fiume, fu d'uopo scaricarla nel fiume stesso onde sgomberare il canale dei ghiacci che l'acqua aveva raccolti nel suo cammino.

Ripresa l'operazione il giorno dopo l'acqua compì il suo corso sino al suo termine.

In questo modo, cadono tutte le assurdità che erano state inventate intorno alla meno retta livellazione di questo colossale acquedotto, e si dimostra che la persistenza ed il buon volere giungono a superare le difficoltà che si frappongono sempre nell'esecuzione delle grandi opere.

E difficoltà gravissime dovettero vincersi, sia nella parte tecnica che nella parte finanziaria, e così un anno prima circa del termine fissato dall'atto di concessione avrà principio la distribuzione delle acque del canale Cavour, con immenso beneficio delle popolazioni agricole.

Fra qualche giorno le acque verranno ritirate per compiere quei lavori accessori che ancora rimangono a farsi ed ottenere così il collaudo governativo.

É inutile l'aggiungere che nessuno dei numerosi, grandi e piccoli edifizi che si trovano lunghesso il canale ebbe a soffrire dall' immissione dell' acqua il benchè menomo danno, ciocchè torna a lode dell'impresa costruttrice Bernasconi e Scanzi, dei valenti ingegneri Davicini e Tatti, che ne hanno la direzione, e del commendatore Noè autore del progetto.

IL PREZZO DEI TABACCHI

Da un nostro abbuonato ci viene comunicato il seguente articolo, che di buon grado pubblichiamo:

Se le attuali condizioni finanziarie dello Stato consigliarono al Ministero la massima conomia nelle spese e dimostrarono la necessità di ricorrere a maggiori prodotti col minore aggravio possibile dei contribuenti, è altresì fuor di dubbio che anche coll'aggiunta delle nuove tasse proposte dall'onorevole Sella nel suo discorso alla Camera del 13 corrente decembre, non si è ancora trovato il modo di raggiungere il pareggio del nostro bilancio, ed io senza avere la pretensione di entrare nel vasto e spinoso campo dei mezzi a cui convenga ricorrere per coprirne il disavanzo, chè le mie forze mal vi reggerebbero quand'anche tante persone e per scienza e per pratica non se ne fossero già occupate, pure chiedo il permesso di manifestare, come credo debito d'ogni buon italiano, un mio pensiero sulla convenienza di modificare la legge del 24 novembre 1864 sull'aumento del prezzo dei tabacchi, della quale l'on. Sella nel precitato suo discorso trovava utile proseguire l'esperienza, preconizzandone un miglior risultato, alle cui viste non posso concorrere pei motivi che produco e che mi conducono ad un'opposta conclusione, provando che tale ramo di privativa fu meno produttivo dopo quella legge; e tale verità dedotta da cifre inappuntabili mi dà la persuasione che almeno servirà a fermarvi l'attenzione nella prossima discussione del bilancio 1866.

Per istabilire con esattezza il maggior prodotto ottenuto nel ramo tabacchi dopo l'aumento dei prezzi in confronto a quello dell'anno precedente, ricorrerò ai quadri presentati dalla Direzione generale delle gabelle, attenendomi pel ragguaglio ai soli primi otto mesi degli anni 1864 e 1855, e ciò allo scopo di evitare complicazioni di calcoli, che diverrebbero indispensabili a seguito della nuova tariffa andata in vigore l'11 dicembre 1864, e per mancanza degli elementi necessari a ritrarne gli estremi.

Il ragguaglio pertanto sta come segue:

Prodotto dei primi otto mesi 1865	L.	48,998,773 »
Id. 1864	»	48,386,641 »
rilevasi perciò un aumento nel 1865 di	L.	612,131 »

Questa somma sembrerebba doversi ritenere effettivamente per un maggior provento allo Stato, quando però le spese che vi si riflettono, e non ancora diffalcate, fossero rimaste sullo stesso piede del 1864, ma la cosa pur troppo è ben diversa, dacchè lo straordinario rialzo dei tabacchi lavorati diede adito alla speculazione del contrabbando, che essendosi sviluppato su vasta scala, costrinse il Governo a prendere energiche disposizioni per mettervi freno, aumentando in ragione diretta del contrabbando il numero delle guardie doganali, organizzando corpi d'ambulanza a molta distanza dai confini senza con ciò potersi vantare di aver ottenuto seri vantaggi, ed io credo di essere piuttosto al dissotto del vero se in mancanza di dati precisi suppongo le finanze dover sottostare ad una maggior spesa di annue L. 750,000, e tanto più mi vi confermo pel fatto che in una città del Piemonte, molto distante dai confini, venne stabilito una sorveglianza che non costa meno di L. 22,000 annue. E qui mi torna acconcio rilevare la poca o niuna utilità di siffatta provvidenza, poichè dal 1° aprile a tutto il 20 decembre di quest'anno potè eseguire solo tre contravvenzioni pel complessivo valore di circa L. 15; e non è d'uopo il dirlo, senza che il contrabbando sia diminuito non per colpa delle stesse guardie nella media di num. 22, ma per l'assoluta impossibilità di sorvegliare un' estensione di territorio di 60 su 35 chilometri circa, buona parte montuosa, ove i sentieri sono ritenuti larghe strade, ove ogni macchia può servire di nascondiglio al contrabbandiere. Detraendo quindi i due terzi delle L. 750,000 per aumento di spese si ridurrebbe il vantaggio dell'erario a sole L. 112,000 circa.

Ma passando a rassegna i proventi di questo ramo dal 1851 al 1855 inclusivo, noi vi rileviamo come si succedesse un costante annuo progressivo aumento vuolsi attribuito ad un maggior generalizzarsi dell'uso del tabacco, vuolsi al naturale incremento di popolazione, o forse meglio ad amendue le cause. Il fatto è costituito dalle seguenti risultanze desunte pure da quadri pubblicati dalla Direzione generale delle gabelle, cioè:

Proventi del	1851	L.	11,642,089
»	1852	»	12,322,111
»	1853	»	12,747,951
»	1854	»	14,839,912
»	1855	»	15,888,214

per cui, deduzione fatta dell' eccedenza risultante nel 1854 a fronte dell' anno precedente motivata in buona parte da circostanze eccezionali, e senza nemmeno adottare il calcol progressivo, ma limitandosi ad una media sugli altri anni, questa risulterebbe del cinque per cento circa sopra una popolazione del quinto dell' attuale Regno, poichè la loro epoca mi dispensa dal rilevare che si riferisce al solo Piemonte; ne consegue quindi che per lo stesso principio, non essendovi ragione per supporre altrimenti, si avrebbe dovuto ottenere sui 48 milioni prodotto in cifra rotonda dei primi otto mesi 1864 un aumento pel 1865 di L. 2,400,000, per cui in realtà si avrebbe avuto, non tenuto ancora calcolo del maggior prezzo dei tabacchi, una diminuzione di proventi pel tempo corrispondente del 1865 eccedente i due milioni.

Ora per compiere il mio assunto passerò ad esame l' accrescimento nel prezzo di tariffa colle sue risultanze, ciò a cui nei precedenti calcoli non si ebbe alcun riguardo.

Tenuto conto della qualità dei tabacchi smerciati col relativo loro aumento di prezzo, non che di quelli non contemplati nella precedente tariffa, pei quali non posso che attenermi ad un approssimativo il più vicino possibile per comparazione agli altri tabacchi, risulterebbe che l'aumento sta in ragione del 30 per cento, cosicchè sulla predetta riscossione effettuata nell' accennato pro rata del 1864 in 48 milioni, si avrebbe dovuto ottenere nel 1865 la somma di 64 milioni, ed ecco l' enorme disinganno, giacchè a vece dei 16 milioni in più a cui si aveva ragione di sperare, si ebbe una risultanza di due milioni in meno.

Riassumendo, poichè parmi non aver d'uopo di altre spiegazioni, quanto ebbi ad esporre coi convincenti argomenti delle cifre, si avrebbe:

Un maggior prodotto sulle entrate dei tabacchi nei primi otto mesi del 1865 a confronto di quelli corrispondenti del 1864 di	L. 612,000
Maggiori spese	» 500,000
Rimanenza	L. 112,000
A fronte dell' aumento progressivo dimostrato in	» 2,400,000
Epperciò diminuzione di prodotto in	L. 2,288,000

Alla quale aggiungendo quella dell' intiera perdita dell' aumento dei prezzi in 16 milioni, avremo effettivamente pel periodo di otto mesi nel 1865 un minor prodotto di 18 milioni 288 mila lire.

Conchiudo pertanto che, contrariamente alle previsioni dell'on. Ministro delle finanze sull'utilità di conservare l' attuale aumentata tariffa dei tabacchi, sia conveniente ridurla alla precedente, conservando quella del sale il cui vantaggio è incontestabile, conseguendone un maggior consumo che compenserà la diminuzione dei prezzi, e paralizzerà in pari tempo il contrabbando senza con ciò diminuire i prodotti dell' erario, anzi son d' avviso aumentandoli, e finalmente soddisferà il desiderio dei consumatori.

GLI STUDENTI DI PARIGI

La *France* del 25 narra nel modo seguente i disordini avvenuti nelle scuole di diritto e di medicina di Parigi:

La parola d'ordine degli agitatori, così nelle scuole di diritto come in quelle di medicina, era, la mattina di venerdì, 22: *Vivano i professori, ma non vogliamo le lezioni.* Quando il signor Bugnet salì in cattedra, alle ore otto, nella sala scelta specialmente per teatro dell'agitazione, venne accolto con le grida: *Viva Bugnet, ma non vogliamo le lezioni!* Il sig. Bugnet non cedette, e con la nota sua autorità insistè per essere ascoltato.

Le stesse grida continuarono, e da dieci minuti il sig. Bugnet lottava contro un gruppo poco numeroso di studenti, quando il signor Giraud, ispettore generale della Facoltà di diritto, specialmente delegato, da parecchi anni, per la direzione superiore della scuola di Parigi, informato di quanto avveniva, comparve nella scuola del signor Bugnet.

La sua presenza impose rispetto. Si fece silenzio. Il signor Giraud andò a sedere accanto ad uno studente e il signor Bugnet incominciò la sua lezione, che venne ascoltata.

Il signor Giraud dopo aver passata un'ora nella scuola del signor Bugnet, venne informato che incominciavano dei torbidi nella scuola del signor Valette in un'altra sala. Vi si recò tosto e si ristabilì il silenzio appena comparve. Il signor Giraud è amato dagli studenti, i quali sanno tutti che s'egli è inflessibile nelle quistioni d'ordine, è però il più benevolo degli uomini per tutto ciò che può mitigare il rigore dei regolamenti.

Terminata la lezione del signor Bugnet spettava al signor Demangeat di salire in cattedra nella stessa sala. Ma nell'intervallo fra le due lezioni, gli agitatori avevano potuto concertarsi. Quando il signor Demangeat comparve, l'udienza era numerosissima e venne accolto colle solite grida: *Viva il professore ma non vogliamo lezione.*

Il signor Demangeat non cedette come non avevano ceduto i signori Bugnet e Valette, ma l'opposizione si manifestò più viva e più esaltata. Il signor Demangeat resistè durante più di quindici minuti senza ottener silenzio.

Allora ricomparve il signor Giraud ad una delle porte dell' anfiteatro. Ma questa volta venne accolto con una violenta esplosione di grida. Il signor Giraud prese la parola e rispose agli agitatori ch'era là *in forza della legge e che vi sarebbe rimasto e che si sarebbe fatta la lezione.* Avvenne tosto una nuova e più violenta esplosione: *Non vogliamo lezione, non vogliamo lezione; alla porta il signor Giraud.*

Il signor Giraud prese di nuovo la parola e disse: « Nessuno mi scaccerà, ma io scaccierò i perturbatori e la lezione si farà. » E seguito da un *apparitore* si avviò verso il più violento degli uditori che si agitava sul proprio banco. Questi si affrettò a rifugiarsi nel centro dell'anfiteatro e il signor Giraud non lo seguì.

Il signor Giraud disse allora agli studenti che « i suoi sentimenti per essi erano loro ben noti, e che dava loro una novella prova d'affetto chiudendo gli occhi e le orecchie, ma che la lezione doveva farsi e si farebbe. » Quindi prese posto in un banco. Il tumulto continuò.

Si venne allora ad avvertire il signor Giraud che gruppi di perturbatori si formavano fuori dell'anfiteatro, e che correva pericolo d'essere preso in mezzo da essi. Il signor Giraud era solo in presenza d'un violento movimento; fece segno che sarebbe ritornato; poi andò a vedere ciò che accadeva di fuori e a dar degli ordini. Al tempo stesso che usciva dalla sala, una sessantina di studenti ne uscirono anch'essi.

Ciò permise al signor Demangeat, che era rimasto fermo al proprio posto, di riprendere la parola e di ricominciare la lezione. Quando il signor Giraud ritornò, vide che il professore era ascoltato dagli uditori rimasti, e giudicò inutile di rientrare nell'anfiteatro. La partita era vinta, giacchè la lezione si faceva. Questi sono i fatti in tutta la loro esattezza.

Leggesi nell' *Ost-deutsche Post* del 24:

« Quasi tutte le potenze germaniche hanno riconosciuta l'Italia, e la posizione tenuta dall'Austria ne è stata moralmente indebolita. Convien adunque adottarne un' altra e fare ogni sforzo, innanzi tutto, per sostituire qualche altra cosa ai frantumi del trattato di Zurigo, tener conto dei fatti compiuti e metterci in una posizione più regolare. Ciò non può farsi pacificamente che col mezzo della Francia il cui onore è ancora impegnato dal trattato di Zurigo. Se l'abbandono del trattato di Zurigo ha cancellato anche il diritto pubblico dei principi spodestati, le azioni in rivendicazione ch' essi muovono a titolo privato non sono ancora regolate. È questo uno dei punti nei quali l'imperatore de' francesi è in qualche modo impegnato dal proprio onore personale per ciò che concerne il trattato di Zurigo.

« Ch' egli si ponga al riparo dietro i fatti compiuti riguardo alla rottura politica delle stipulazioni di Zurigo, sta bene, ma non può sottrarsi alla propria responsabilità morale riguardo alla spoliazione che ne'è risultata del patrimonio privato de' principi spodestati.

« Ed è qui che, secondo noi, si presenta all'Austria un'occasione favorevole per ritornare sull' intiero trattato di Zurigo, e, mediante una saggia condotta, ottenere, sotto forma di revisione, un buon aggiustamento di cose in luogo di un trattato ineseguibile e che da gran tempo non esiste più. In questo modo sarebbe tolta la spina più velenosa che minaccia le relazioni fra l' Austria e l'Italia, fra le quali si potrebbe ristabilire una regolare corrispondenza diplomatica. »

Fin qui il giornale austriaco del quale non si encomierà mai abbastanze l'accortezza con cui vorrebbe venire in aiuto delle nostre finanze. Ma l'avvertiamo poi che a liquidare queste pretensioni dei principi spodestati ci dobbiamo essere anche noi e che non siamo per nulla disposti a voler far passare come roba del sovrano quella che era del paese ed a prendere per base della liquidazione quel diritto divino in forza del quale quei principi si attribuivano una padronanza che non avevano.

Il *Courrier des États Unis* pubblica una corrispondenza scambiata tra il generale Weitzel, comandante le forze degli Stati Uniti in osservazione lungo il Rio Grande, da una parte, e il generale messicano Mejia e il sig. Clouet, capitano di vascello, comandante la divisione navale del Golfo del Messico, dall'altra, relativamente a certi fatti avvenuti sulla frontiera. L'estensione di questa corrispondenza non ci permette di riprodurla per intero; ci restringiamo a darne qui il riassunto che ne venne fatto dal *Débats* del 25.

Il capitano Clouet e il generale Mejia si lagnano di molte violazioni della neutralità commesse dagli americani sotto gli ordini del generale Weitzel. Così la vaporiera messicana *Antonio*, comandata da un ufuziale della marina francese, il sig. de La Bedollière, sarebbe stata fatta segno, nel risalire il Rio Grande, di colpi di fuoco, partiti dalla riva del Texas; la vaporiera americana *Tampico*, ancorata alla riva messicana, avrebbe fornito munizioni e notizie agli juaristi, e questi avrebbero in certo modo fatto loro quartiere generale della città americana di Brownsville, la quale loro forniva viveri, armi e soccorsi d'ogni sorta.

« È indubitabile, dice il capitano Clouet,

---

aprirebbe alla scienza tutta la ragione centrale dagli Spitzberg, fino alla strada di Behring, e dalle coste della Siberia, fino all'isola di Melville e di Kane. I viaggi con islitte, sono per la loro stessa natura molto limitati, e nello stesso tempo e cogli stessi mezzi necessari per la proposta spedizione di slitte, i piroscafi vi potrebbero raggiungere verosimilmente il polo Nord e anche il polo Sud.

La possibilità di giungere coi bastimenti nel mare di Spitzberg, presuppone che il mare al Nord dagli Spitzberg sia aperto. A questa supposizione però conducono molti dati scientifici basati sulla fisica della terra e osservazioni dirette, come quelle del capitano Parry nell'82° 45' lat. N. che trovò un mare completamente navigabile e le asserzioni, da non rigettarsi, di naviganti olandesi d'essersi avanzati nei loro viaggi coi bastimenti fino all'88° lat. Nord.

Che dagli Spitzberg fino a Novajà-Semlja corre una barriera di ghiaccio insormontabile, non è per nulla dimostrato, dacchè mai una spedizione regolarmente equipaggiata tentò di romperla. Nelle acque antartiche Ross penetrò in due punti verso il sud, dove i suoi predecessori, Cook, Bellingshausen, Balleny e Wilkes, ritenevano impossibile poter penetrare; la prima volta aperse una via di 130 miglia marittime nel ghiaccio in quattro giorni dal 61° 45' di lat. S. e a 146° 30' di long. O. fino al 67° 45' di lat. S, 159° 30' di long. O.

Infatti il mare di Spitzberg, per la sua grande estensione, non può essere paragonato che solo con parti analoghe del bacino antartico, e non è a dubitarsi che riuscirà ad un intrepido conduttore della spedizione di poter penetrare oltre alla barriera di ghiaccio.

La distanza però dal punto più settentrionale di Parry, nel mare di Spitzberg, 82° 45' lat. N. ch'egli raggiunse con una spedizione di scialuppe, e dove trovò mare aperto fino al Polo Nord e di ritorno, non è che di circa 900 miglia marittime; il viaggio di Parry, dal Tamigi fino ai punti indicati e di ritorno, non esigette più di 6 mesi di tempo e costò sole 9077 lire sterline.

Nella Società geografica di Londra la maggioranza dei membri inclinava dal lato del dottore Petermann, e fra questi v'erano molti marittimi esperimentati e viaggiatori del polo. Però non si fece alcun passo importante per la esecuzione fino a tanto che il dottore Petermann presentò la casa ad un'assemblea di geografi che siedeva a Francoforte s|M al 23 e al 24 luglio. Quest'assemblea decise all'unanimità di cooperare perchè si trovassero i mezzi necessari a tale spedizione. Si formò un Comitato, diramato in tutta la Germania, sotto la presidenza del dottore Petermann, con Comitati locali per le città più importanti, fra cui due dell'Austria, Vienna e Trieste — e vogliamo sperare che questa bella e grande impresa verrà attuata, a trionfo delle scienze alemanne, e sarà portata a termine gloriosamente, sebbene il preventivo progettato viaggio di riconoscimento dovesse essere omesso per una riunione di circostanze contrarie di ogni specie.

Grande, e di conseguenza molto utile sarebbe il profitto che ritrarrebbe la scienza da tale spedizione. Intorno al Polo Nord sta un circondario ignoto di molte migliaia di miglia quadrate, del quale nulla sappiamo dei confini di terra e mare; pure la separazione del solido e del liquido sulla superficie del nostro pianeta, forma la prima base della geografia.

Si ha pure ancor molto da imparare sulla Storia naturale, e sulla via animale e vegetabile della regione polare. La raccolta botanica di Kane andò quasi del tutto perduta, e nonostante, fra i pochi rimasugli delle piante da lui portate, vi sono 27 specie, che non si trovano nell' elenco di Richardson delle piante provenienti dal 73° di L. — Siamo pure in grande oscurità sulle condizioni meteorologiche di quelle regioni. Così ad esempio Kane osservò la più bassa temperatura invernale finora conosciuta in una contrada, la quale, come si disse, è relativamente ricca di piante, dove gl' indigeni vivono soltanto della caccia di animali marini, e dove le renni vi sono tanto numerose, che un solo membro della spedizione ne uccise presso a 600. Queste circostanze unite sembrano realmente enigmatiche, e dimostrano che il clima di quella regione è ancora per noi un mistero. Fino a tanto però che le regioni antiche non ci sono meglio conosciute in tale rapporto, ci manca uno dei più importanti anelli della catena delle condizioni metereologiche dell'emisfero boreale. Dai monti meridionali della Groenlandia, fino a Ust-Jansk, e Nischne Kolymsk, nella Siberia, in un' estensione di 50 gradi del meridiano, v'ha una completa lacuna nelle osservazioni metereologiche, e probabilmente delle buone osservazioni nelle vicinanze del Polo, rettificherebbero di molto le curve degli Isotermi. — In egual modo le nostre cognizioni delle condizioni magnetiche della terra, delle correnti del mare e le conoscenze geologiche ed etnografiche hanno ad attendersi una importante estensione. — Non abbiamo qui lo spazio di entrare in singole considerazioni, per cui dobbiamo limitarci al già detto, mentre rimandiamo il lettore, che volesse meglio istruirsi su tale oggetto, alla magnifica opera geografica del dottor Petermann, (1865 fascicolo 3 e 4).

Non abbiamo fatto parola fin qui dei vantaggi materiali che possono attendersi da una spedizione nella regione polare felicemente condotta; però siamo convinti che il lettore pensatore non ce ne muoverà rimprovero, dacchè deve sapere troppo bene, non esservi nessuna scoperta nel ramo scientifico che non sia, prima o poi, almeno indirettamente, di una certa influenza anche sugl'interessi pratici. Un viaggio di tal genere non mancherebbe anche di conseguenze immediatamente pratiche. In tale rapporto accenneremo soltanto la pesca della balena, alle ricche miniere di carbon fossile di Spitzberg e ai depositi inesauribili di denti d'elefante antidiluviani, delle coste settentrionali della Siberia, lasciando le ulteriori considerazioni al lettore.

Forse da quanto si è detto sembrerebbe che i pericoli d'una tale spedizione, e i sagrifizi che esigerebbe non fossero per nulla in proporzione coi risultati che sarebbero da attendersene. Vogliamo quindi terminare con quanto dice in proposito il capitano Osborn. Dopo aver menzionato le vaste scoperte fatte nella regione polare dal 1818 in poi, continua: « Durante questi 36 anni d'imprese gloriose, con bastimenti, con battelli e con slitte, l'Inghilterra, su 42 spedizioni successive, non ne perdette che una sola, con 128 persone, e nessuna delle cento spedizioni per islitte, fatte entro il circolo polare, andò perduta. Mi si mostrò, esclama, sul globo terracqueo una scoperta geografica di eguale grandezza od una così ardua impresa nella storia, che sia stata fatta con minor sagrifizio di vite umane. Negli ultimi 4 anni furono gittati ai pesci più marinai morti al servizio nella Cina e sulle coste africane, di quello che morissero in 30 anni di viaggi artici. »

(.... b.)

che nè Escobedo nè Cortinas potrebbero far nulla, se non ricevessero dal Texas provvigioni continue che li sostengono... Se noi, durante la guerra dell'Unione, aggiunge quest'uffiziale, avessimo fatto la centesima parte di quello che si fa a Brownsville, o su le rive del Rio Grande, il popolo americano avrebbe protestato con alte grida e si sarebbe trovato nel suo diritto. »

Il generale Weitzel risponde che ci vorrebbe tutta la cavalleria combinata dell'Europa e dell'America per custodire le rive del Rio Grande in modo da impedire che singole persone commettano atti come quelli di cui si lagna il luogotenente La Bédollière; e che tutto quello ch'egli può fare si riduce alla ricerca e punizione dei colpevoli. Quanto al *Tampico*, che trasportava infermi e feriti reduci alle case loro, non era in istato da poter fornire munizioni, nè dare notizie di qualche giovamento. Il generale americano espone quindi che la sua condotta a Brownsville venne ispirata solo da sentimento di umanità, e ch'egli diede soccorsi, viveri, asilo e medicamenti ai feriti dei due partiti. Egli rimprovera agli imperialisti di avere arrolato forzatamente cittadini nelle loro file contro il trattato esistente fra il Messico e gli Stati Uniti. « Voi vi lagnate che i miei uffiziali e soldati si colleghino coi liberali e facciano loro buona accoglienza. Ciò non è punto strano. I liberali professano combattere per la propria libertà. La loro causa pertanto risvegliò simpatie negli animi americani. Il vietarlo, quando pure vi fossi stato propenso, mi sarebbe stato impossibile quanto il voler fermare il moto della terra. Ma non mi sento propenso a ciò. Durante la nostra ultima guerra, gli uffiziali e gli uomini delle navi da guerra francesi e inglesi ancorate nei nostri porti e nei nostri possedimenti militari si collegavano di continuo ed esclusivamente coi nostri nemici (per esempio alla Nuova Orleans e a Norfolk); nè si giudicò necessario corrispondere con essi a questo riguardo. Si permetteva loro di scegliersi la propria società. »

I fatti esposti in questa corrispondenza, che risale alla prima quindicina di novembre, non hanno, come si vede, grande importanza per se stessi; ma appariranno più gravi, ove si considerino come indizio dello stato degli animi dalle due bande della frontiera. È manifesto che il generale Weitzel e le truppe sotto il suo comando non potrebbero guardare con più avversione l'impero messicano e la occupazione francese, e che i nostri, per giusta reciprocità, sono stanchi della pazienza. « Io ho grande difficoltà, dice in effetto il luogotenente La Bédollière nel suo rapporto, a ritenere i miei uomini e ad impedire che facciano fuoco su la riva americana. Ho dato ordine di non tirare in verun caso, e questo ordine si obbedì strettamente. »

Ma i nostri ufficiali, continua il *Dèbats*, avranno essi sempre sui loro soldati impero bastante a contenerli? La disciplina è possente per certo; ma bisogna altresì prevedere i trasporti talora irresistibili di una irritazione ben giusta; e, se malgrado gli ordini e le precauzioni dei capi, scoppiasse una collisione seria su la frontiera, sarebbe facile calcolarne le conseguenze?

La situazione, conchiude il giornale francese, non si può negarlo, non è senza pericolo; e se i dissidenti americani da soli ci danno tanto da fare, da volersi non meno di un'occupazione di dieci anni per soggiogarli, come diceva lo stesso *Courrier des Etats Unis* in un articolo che riproducevamo pochi giorni fa, che sarebbe di una guerra più o meno dichiarata con gli Stati dell'Unione americana, che noi sosterremmo certo gloriosamente ove ne fosse il caso, ma nella quale non abbiamo interesse alcuno ad ingolfarci?

I giornali di Londra del 23 ci recano il testo della corrispondenza diplomatica fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, relativa alla *Shenandoah*.

Il primo di questi documenti è una nota del sig. Adams al conte Russel, del 21 ottobre 1865, nella quale il ministro americano chiede indennità per le distruzioni della *Shenandoah*. Il sig. Adams fa la storia dell'origine, equipaggiamento ed armamento della *Shenandoah*. Dice che gli inglesi vi ebbero gran parte, e che sudditi inglesi erano nell'equipaggio. A Liverpool era il vero ufficio di costruzione ed armamento dei vascelli di questo genere. In altre parole, tutta la guerra fatta su l'oceano venne fatta dall'Inghilterra come punto di partenza. Esprime la sorpresa che il governo inglese non ne desse a suo tempo avviso agli Stati Uniti. Se il governo inglese avesse sequestrato la *Shenandoah* da bel principio, avrebbe contribuito col fatto a calmare l'irritazione negli Stati Uniti.

In un'altra nota del 7 novembre 1865 il signor Adams domanda che si sequestri la *Shenandoah*. Quanto ai danni commessi dalla nave dopo che cessò di essere belligerante anche agli occhi del governo inglese, e da che è certo che erano a bordo di essa parecchi sudditi inglesi, in mancanza di istruzioni, il signor Adams confida che il governo inglese prenderà tali provvedimenti da satisfare agli Stati Uniti. Nella medesima nota domanda che siano pure con la nave sequestrati i cronometri tolti ai vascelli distrutti dalla *Shenandoah*.

Con nota dell'11 novembre il conte Clarendon notifica al signor Adams la consegna della *Shenandoah* coi rispettivi inventari. Quanto alle persone a bordo, si erano dovuti prendere provvedimenti a loro rispetto a cagione di casi di scorbuto manifestatisi. Quanto al procedere contro di esse, e contro i sudditi inglesi, essere necessaria una accusa fondata su la legge inglese. Non esservi prova che smentisca la lettera del comandante della *Shenandoah*. Essersi del resto dato ordine per verificare se sudditi inglesi abbiano violato il *Foreign Enlistment Act*, ossia la legge su gli arrolamenti stranieri.

Il signor Adams risponde il 14 novembre, dichiarando la sua delusione pel modo di agire a cui si attenne il governo inglese.

Il conte Clarendon replica in data del 17 nov. che nei documenti e costituti mandati dal ministro americano non ci è la menoma prova che la *Shenandoah* avesse notizia della fine della guerra, e che del resto tali atti non sono ammissibili innanzi ai tribunali inglesi. In caso di pirateria, ogni privato può chiedere al pari del governo in Inghilterra l'intervento dei magistrati.

In altra nota del 18 nov. il conte Clarendon riassume la questione della *Shenandoah* e delle navi del suo genere, e ripete la dichiarazione del conte Russell, che il governo non ha il potere di consegnare le persone appartenenti a simili navi, le quali sul suolo britannico hanno diritto alla protezione delle leggi da loro non violate. Questa risposta fu già data ad altri governi che chiedevano l'estradizione dei rifugiati ungaresi, polacchi ed altri. Il conte Clarendon fa la esposizione del sistema legale dell'Inghilterra; e dice che la lagnanza del sig. Adams cade sulla legge inglese.

La nota si allarga ne' particolari di fatto per istabilire che non c'è fondamento legale per far luogo alla domanda di indennità.

Il sig. Adams lo stesso giorno replica ad una nota del conte Russell del 2 novembre in risposta a certe questioni da lui messe innanzi. Egli è con profondo dolore, egli dice, che io sono costretto ad aprire le mie relazioni con la V. S. in uno spirito di controversia. E li insiste su la responsabilità delle potenze neutrali per ogni caso di violazione della neutralità avvenuto entro il loro territorio. Contrappone la condotta dell'un paese a quella dell'altro. Gli Stati Uniti non riconoscevano gli insorti del Sud come belligeranti prima che i loro vascelli armati apparissero su l'Oceano. L'Inghilterra eresse il Sud in Stato belligerante prima che possedesse una sola nave armata. Gli Stati Uniti, appena conobbero la neutralità dei loro porti violata dagli insorti, applicarono le leggi esistenti in proposito. L'Inghilterra fece orecchio da mercante ad ogni rimostranza.

Il sig. Adams dice che il governo inglese non è conseguente nè pure nel suo punto di vista; però che quando le recenti violazioni di neutralità su la frontiera del Canadà facevano temere imminente una rottura fra i due governi, l'Inghilterra accettò la proposta del sig. Adams di adottare pel Canadà una forma di legge analoga a quella che gli Stati Uniti avevano adottato nel 1838 in una circostanza consimile.

Quanto alla proposta di migliorare gli statuti delle due nazioni, egli la trasmetterà al governo, ma non può ammettere che le due legislazioni siano egualmente inefficaci. Per lo contrario bisogna provvedere all'avvenire, perchè la legislazione non è parimente efficace da ambe le parti.

Dopo le sperienze fatte delle leggi inglesi e il rifiuto di emendarle, gli Stati Uniti non possono essere molto disposti a rispondere ad un appello simile a quello fatto nel 1855 dal governo inglese per una protezione più efficace in suo favore. « Il gran mezzo di conservare l'armonia fra le nazioni, dice il sig. Adams, è la piena ricognizione della reciprocità nei loro obblighi. »

Il rifiuto della commissione proposta dal governo inglese per giudicare certe classi di reclami si contiene in una nota del sig. Adams del 21 novembre.

In data del 2 dicembre, il conte Clarendon dice non volere rispondere alla nota del sig. Adams del 18, essendo omai gli argomenti esauriti e non potendosi se non accrescere l'acrimonia delle relazioni fra due nazioni che per origine ed interessi dovrebbero essere uniti dai più stretti vincoli dell'amicizia. Nega che alcun vascello armato sia mai uscito dai porti inglesi e che l'Inghilterra abbia mai deviato dagli obblighi imposti dal diritto internazionale.

Leggiamo nelle *Alpi* del 27, che S. A. R. il principe Amedeo partì da Parma con treno speciale, ed arrivò a Torino il giorno precedente.

Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli, del 24, il Consiglio di sanità riunito d'urgenza sotto la presidenza del prefetto, ha dichiarato la cessazione del cholera nella città di Napoli e villaggi dipendenti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

« Scrivono da Berlino esservi due gravi ostacoli che minacciano d'impedire la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein; in primo luogo la demissione del Ministero La Marmora ed inoltre il rifiuto dell'Annover di ratificare il trattato stesso. A termini dell'art. 28 degli atti costitutivi dello Zollverein, nessun trattato può esser conchiuso senza il consenso di tutti i membri dello stesso. Quest'articolo è formale. »

Su questo argomento il *Journal des Débats* scrive quanto segue:

« L'Annover esclama: *Etiam si omnes, ego non*, ed aggiungerebbe di buon grado: *Perisca il commercio tedesco anzichè un principio!* Forse l'Annover non vuole che destare una passeggera meraviglia con la fermezza del suo contegno, e non tarderà a comprendere che la sua dignità è già soddisfatta, che l'eroismo ha i suoi limiti e che la ragione lo consiglia a patteggiare con le idee d'un secolo rilassato che pone gl'interessi dei popoli innanzi ai capricci dei sovrani. Gli annoveresi stessi, quelli sovratutto che sono in relazioni di commercio con l'Italia, approvano probabilmente le nostre parole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 26 dicembre relativo ai *Piloti* pratici locali;

2. Un R. decreto, in data del 31 ottobre, relativo alle malleverie da prestarsi dai ricevitori della Cassa ecclesiastica dello Stato;

3. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

CRONACA DI FIRENZE

Nella vigilia di Natale, mentre un servitore se ne stava nella chiesa della SS. Annunziata ad ascoltare la messa della mezzanotte, un borsaiuolo, che voleva impossessarsi del suo orologio, fu arrestato dai carabinieri nel momento stesso che aveva fatto il tiro.

— —

L'altra sera, nel Corso dei Tintori, alcuni operai ubbriachi ferivano di coltello un giovanetto che passava per quella via.

— —

Introdottosi mediante chiavi false nella casa di un colono del popolo di Rossaio (Vicchio), un ladro gli rubava 215 lire che teneva rinchiuse in un cassettone.

— —

Vi sono certuni ai quali è applicabile il detto che le disgrazie non vengono mai sole.

Il salumaio X è di quel numero, e prova ne sia che l'altro ieri, un suo amico e compaesano, dopo essersi fatta prestare da lui la somma di L. 24 10 dicendogli che aveva da ritirare della roba in dogana, se ne andava alla locanda del *Gomitolo d'oro*, ed impadronitosi di L. 130 di salumi che appartenevano all'amico X, se la dava a gambe.

Avendo aspettato invano che il suo amico gli restituisse i danari ed i salumi a lui rubati, il salumaio X denunziava all'autorità competente la truffa ed il furto di cui fu vittima.

— —

Siamo di nuovo con i sassi lanciati contro i convogli.

Nelle ore pomeridiane del 24 corrente, mentre il treno n° 38 che da Pontassieve dirigevasi verso Firenze, giunto che fu in vicinanza di Campi, un grosso sasso fu lanciato da ignota mano contro il convoglio medesimo, e sebbene colpisse la parete interna di un vagone di terza classe, non si ebbe a deplorare nessun sinistro.

— —

I teatri di musica della capitale hanno inaugurata, sotto cattivi auspici, la stagione di carnovale. Al Pagliano il *Ballo in maschera* ha naufragato e il ballo non è andato in iscena perchè ancora immaturo. Alla Pergola non venne male accolto il *Poliuto*, ma il ballo *Don Giovanni* fece un solenne capitombolo. Il nostro appendicista parlerà più a lungo di tutti questi fiaschi di colossali dimensioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Scandali. — Scrivono dal comune di Besozzo alla *Lombardia* del 27, che in quel paese le femminuccie ed i spigolistri sono divisi in due partiti: l'uno favorevole al vicario Negri, l'altro al coadiatore Del Grande. Non ci fu arte meschina di vendetta, che l'uno non usasse verso l'altro, finchè il vicario, dichiarando di non poter più reggere, abbandonò il paese, recandosi a Busto Arsizio. Ora il partito del vicario, colto il momento in cui il prete Del Grande stava per celebrare la messa, irruppe nella chiesa, invase la sagrestia, e si contenne in modo così minaccievole, che il reverendo dovette fuggir tosto, e nascondersi in una casa vicina, per salvare la pelle!

Furberie dolose. — L'altro giorno, scrive la *Lombardia* del 27, le guardie di servizio a Porta Garibaldi fermarono un *brougham*, che a loro avviso doveva servire a trasportar merce, invece di persone. Ed infatti sottoposto ad esame quel veicolo, si trovò che internamente era tutto rivestito all'ingiro di recipienti di latta coperti dalla solita imbottitura. Quei recipienti, divisi in sette parti, erano vuoti, meno uno che conteneva a netto quattro libri d'alcoolo. Essi sono della approssimativa capacità di oltre un ettolitro, e si ha ragione di credere che abbiano già servito pel contrabbando dell'alcool, con naturale detrimento dell'interesse comunale.

Nel *brougham* erano tre individui, i quali, sorpresi per la inattesa visita, si diedero a fuga precipitosa, lasciando in mano delle guardie il cavallo ed il legno. Siffatte scoperte legittimano i rigori degli agenti daziarii nel visitare le vetture che entrano nelle porte della città.

Strenna sequestrata. — I giornali di Torino annunziano che la *Strenna del Buonumore* fu sequestrata per alcune caricature intitolate: *Bestie di lusso*.

Malattia delle trichine. — Due medici di Berlino spediti a studiare questa malattia ad Hedersleben, fanno un tristo quadro di questa località, ove su duemila abitanti vennero seppelliti undici, morti della malattia delle trichine. Circa 300 persone erano ammalate per aver mangiato carne di maiali infetti di trichine ed offerivano un doloroso aspetto.

La relazione dei due medici sui resultati della ispezione dei cadaveri dice:

« Oggi ancora, tre settimane dopo la prima invasione, si trovavano nella mucosità intestinale della più part dei cadaveri cosidette *trichine madri* enormemente grandi; i muscoli del petto, della laringe e del braccio, ecc, brulicavano di trichine che si movevano con rapido moto, introdottevisi di recente, mentre il resto del corpo mostrava una costituzione sana e propria ad un lungo vivere. »

Necrologia. — La *Perseveranza* del 27 reca la notizia, che il noto pittore Andrea Appiani, detto il *giovine* per distinguerlo dal meritamente celebre suo avo, è morto repentinamente in ancora vegeta età.

NOTIZIE ULTIME

Le feste natalizie scorsero senza vantaggio alcuno che ci avvicini allo scioglimento della crisi ministeriale. Ora si attendono in Firenze alcuni degli uomini politici, che se ne allontanarono appunto per occasione del Natale, ed è probabile che in un giorno o due la posizione sia rischiarata.

Sino adesso il generale La Marmora rimane incaricato della formazione del gabinetto, ed ha avuto l'adesione di vari suoi amici politici che sentono l'importanza di militare sotto una bandiera così intemerata e sicura come è la sua; ma le difficoltà che presentano le nostre finanze sono tali, sono così grandi gli ostacoli che s'incontrano nell'attuale decomposizione dei partiti nella Camera elettiva, che non è permesso fare dei pronostici sul risultato de' suoi sforzi, ai quali si associa certamente il voto nostro e quello pur anco di tutti quanti costituiscono ancora, a nostro avviso, la maggioranza dei patrioti italiani.

Più tardi. — Le trattative per la formazione del gabinetto sono prossime ad una soluzione. L'onorevole Lanza coopera attivamente perchè cessi la crisi attuale. Non è improbabile che assuma il portafoglio delle finanze.

— —

Le ultime elezioni, esaminate negli elementi che recano alla Camera, danno con tutta probabilità l'aumento di cinque o sei voti alla parte sinistra, mentre il resto appartiene al partito governativo.

— —

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno* d'oggi (27):

È stata conchiusa il 23 corrente a Parigi tra S. M. il Re d'Italia e Sua Maestà il Re dei Belgi, Sua Maestà l'imperatore dei Francesi e la Confederazione Svizzera una convenzione diretta a mettere nel più completo accordo le rispettive legislazioni monetarie e togliere gli inconvenienti che risultano per le comunicazioni e transazioni tra gli abitanti di questi Stati dal diverso titolo delle loro monete divisionarie di argento. Questa convenzione contribuirà, colla unione monetaria, al progresso della uniformità dei pesi, misure e monete.

Secondo questa convenzione i quattro Stati sono costituiti in Unione per ciò che riguarda il peso, il titolo, il modulo e il corso delle loro specie d'oro e d'argento, senza alcuna innovazione nella legislazione relativa alla moneta di bilione. Le altre parti contraenti si impegnano a non fabbricare nè lasciar fabbricare colla loro impronta monete d'oro in altri tipi da quelli dei pezzi da 100, 50, 20, 10 e 5 franchi secondo il peso, il titolo, la tolleranza e il diametro, determinati nella convenzione; e ammetteranno nelle loro casse pubbliche i pezzi così fabbricati in ciascuno dei quattro Stati, salvo escludere quelli che fossero ridotti dall'uso al disotto della tolleranza stabilita.

Lo stesso impegno assumono per i pezzi d'argento da 5 franchi, da 2, da 1, da 0,50 e da 0,20, alle condizioni pure di peso, titolo, tolleranza e diametri determinati.

Questi pezzi dovranno esser rifusi da governi che li avessero emessi quando fossero ridotti al disotto delle tolleranze indicate, o ne fosse scomparsa l'impronta; e quelli da lire 2, 1, 0,50, 0,20 fabbricati in condizioni diverse saranno ritirati dalla circolazione prima del 5 gennaio 1869. Però questo termine è prorogato per la Svizzera al 1° gennaio 1878 per i pezzi da lire 2 e 1 emessi secondo la legge 31 gennaio 1860.

Le monete rispettive da lire 2, 1, 0,50 e 0,20 avranno corso legale tra i privati dello Stato che li ha fabbricati fino a 50 franchi per ciascun pagamento, e lo Stato le riceverà senza limitazione di quantità. Le Casse pubbliche di ciascuno dei quattro paesi riceveranno le dette monete fabbricate dagli altri sino a 100 franchi per ciascun pagamento fatto alle stesse Casse.

Negli stessi termini la moneta svizzera di 2 franchi e di 1, emessa secondo la legge 31 gennaio 1860, sarà ricevuta dagli altri tre Governi fino al 1° gennaio 1878 e assimilata alla propria.

Ciascuno dei quattro Governi s'impegna a riprendere la propria moneta e cambiarla con altrettanta in oro od in argento da 5 franchi, quando la somma non sia inferiore a 100 fr., e ciò per due anni ancora dopo spirato il trattato.

È pure stabilito quanti milioni delle dette monete possano coniarsi, e fu presa perciò la base di 6 franchi per abitante, calcolato però l'aumento normale della popolazione dagli ultimi censimenti in poi. Per l'Italia la somma che prima erasi progettata in una cifra alquanto minore, si portò a 141 milioni.

Sono imputate in queste somme quelle già emesse per una quota determinata nella convenzione stessa.

Gli altri stati potranno aderire, alle medesime condizioni, a questa unione monetaria per ciò che riguarda le specie d'oro e d'argento.

È riservata l'osservanza delle forme costituzionali ove occorra, prima che vada in esecuzione questa convenzione, la quale durerà fino al 1° gennaio 1880, e di 15 in 15 anni in appresso, ove non sia denunziata un anno prima. Le ratifiche dovranno scambiarsi a Parigi al più tardi entro sei mesi.

Esaminando le condizioni di questa convenzione, apparisce come l'Italia, grazie al buon accordo e alla arrendevolezza de' governi amici, abbia potuto conservare il proprio titolo, assicurare il corso di tutte le proprie monete, e conciliare pienamente il proprio vantaggio colle giuste esigenze degli altri membri dell'unione che si va a stabilire.

— —

Leggesi nella *Nazione*:

Il Ministero della Real casa è stato soppresso. Le attribuzioni del medesimo furono divise fra i vari uffici dell'amministrazione della lista civile.

Il conte Cambray Digny venne nominato governatore del R. palazzo e introduttore degli ambasciatori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Le LL. MM. visitarono il nuovo tribunale di commercio.

Una lettera dell'amministratore della scuola di medicina invita i parenti degli studenti, ai quali vennero ritirate le carte, a volerli richiamare alle proprie case per prevenire ogni ulteriore conseguenza degli ultimi avvenimenti.

Torino, 27. — Rendita italiana 65 50.

Roma, 26. — Furono tolte le quarantene.

Parigi, 27. — È stato pubblicato un decreto che conferma nel loro uffizio il presidente ed i vice-presidenti del Senato.

Furono nominati senatori i signori Sacy, Saint-Marsault e il generale Gudin.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26 dicembre.

	x.bre 26	27
Fondi francesi 3 0/0 .	68 22	68 20
» » 4 0/0 .	97 25	97 25
Consolidati inglesi . .	87 3/4	87 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	65 35	65 40
» fine mese . .	65 47	65 45
» fine prossimo .	65 80	65 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	841	833
» » » italiano	412	410
» » » spagnuolo	471	471
Strade ferr. Vittorio Eman.	216	222
» » Lombardo-Ven.	433	428
» » Austriache .	436	433
» » Romane . .	157	157
Obbligazioni	160	159
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI RONDALDI, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 50 —	65 45 —	65 90 —	65 85 —	— —	— —
» sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 — —	39 90 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere . . .	83 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1692 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	185 — —	185 — —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn. .	69 75 —	69 50 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	209 25 —	209 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . .	— —	— —	— —	— —	46 — —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	350 —	— —
Imprestito comunale 5 % .	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione . .	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % .	— —	— —	— —	— —	68 50	— —
Azioni Strade ferr. Merid. .	312 — —	308 — —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	— —	— —	— —	— —	160 —	— —
Obbligazioni demaniali . .	393 50 —	393 — —	396 — —	395 50 —	— —	— —
Panteleg. Caselli . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— —	— —	— —	— —	65 55 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 % . . .	65 50 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 23 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 60 63 —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 50	— —
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	434 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	305 50 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	229 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	162 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213 —	— —
» Canali Cavour		»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	396 —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 —	— —
» CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	33 —	— —

Genova, 26 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	65 50	65 50
» » »	f. m.	65 55	65 70
» » »	f. pr.	65 95	65 90
» in piccole partite	cont.	65 50	65 75
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	1657 —	1657 —
» »	f. m.	1657 —	1658 —
» »	f. pr.	1665 —	1667 —
Banca d'Italia	emiss.	1368 —	1370 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	414 —	414 —
» » » »	f. m.	415 —	415 —
» » » »	f. pr.	418 —	418 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	305 —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	390 —	392 —
» »	f. m.	391 —	392 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 26 dicembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	65 55 —	— — —	65 55 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 75 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	393 — 31 x.bre

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 40	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.